

COMUNE DI DORGALI

PROVINCIA DI NUORO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 29 DEL 25.03.2011

OGGETTO: Approvazione o.d.g. sul genocidio degli Armeni

L'anno duemilaundici, il giorno 25 del mese di marzo, alle ore 18:00, in Dorgali, nella solita sala delle adunanze consiliari.

Alla 1^a convocazione straordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

PRESENTI: Testone Antonio - Branca Anna - Deluigi Francesco - Fancello Antonietta - Fancello Fabio - Fancello Francesco - Fronteddu Nino - Mele Salvatore - Nonne Gian Michele - Ruiu Giuseppe - Spanu Salvatore - Ticca Francesco

ASSENTI: Buttù Giampiero - Carta M. Angelo - Loi Sebastiano - Mele Carmelo - Patteri Giovanni
Totale presenti N° 12 Consiglieri su N° 17 assegnati al Comune e su N° 17 Consiglieri in carica.

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Dr. Antonio Testone.

Assiste alla seduta il Segretario Dr.ssa Lucia Tabasso

La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentito l'intervento dell'Assessore Francesco Ticca che si allega al presente atto (all. A) per farne parte integrante e sostanziale;

Sentito l'intervento dell'Assessore Giuseppe Ruiu, che esprime gratitudine ai docenti delle Scuole medie e del Liceo Scientifico che con il loro lavoro hanno consentito di conoscere il terribile dramma del popolo armeno;

Dato atto che il Consigliere Fabio Fancello ribadisce la necessità di dare spazio alla memoria ed al continuo ricordo di terribili avvenimenti che, purtroppo, si ripetono nella storia dell'umanità. Richiama al Consiglio la memoria del genocidio del popolo Armeno sterminato nel 1915 ad opera dei Turchi e afferma che gli Armeni possono essere considerati a buon diritto i primi martiri cristiani della modernità. Propone infine il gemellaggio fra l'erigendo nuovo Santuario locale ed il Nuovo Santuario Armeno.

Il Consigliere Francesco Ticca propone al Consiglio Comunale l'approvazione dell'allegato documento;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

Di approvare il documento di solidarietà al popolo armeno che, allegato al presente atto sotto la lett. B, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

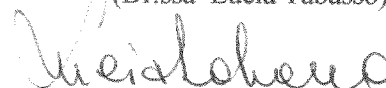
(Dr. Antonio Testone)



TT 11

IL SEGRETARIO COMUNALE

(Dr.ssa Lucia Tabasso)



ATTESTA

che la presente deliberazione è stata pubblicata nel sito web istituzionale di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal al ed è divenuta esecutiva oggi, decorsi 10 giorni dall'ultimo di pubblicazione (art. 134 e 3 del T.U. n. 267/2000).

Dalla residenza comunale, il

Il Responsabile del servizio

.....



Mozione di solidarietà al popolo armeno per il riconoscimento della verità storica sul genocidio perpetrato nel 1915

SEDUTA del 25/03/2011

C'è un diritto sacrosanto per ogni popolo, per ogni nazione: il diritto alla Memoria.

Lo è ancora di più per il popolo armeno, che da quasi un secolo lotta per tenere viva la memoria ed il ricordo del milione e mezzo di uomini, donne, vecchi e bambini vittime innocenti di quell'immane tragedia che gli armeni chiamano "Medz Yeghern" - Grande Male - e che i giuristi hanno definito "genocidio".

A distanza di più di novant'anni la Turchia continua a disconoscere la validità storica del genocidio del 1915 e ribadisce con forza che la storia debba essere lasciata agli storici.

Non spetta certo ai parlamenti ed alle istituzioni internazionali riscrivere la storia, ma riconoscerla e condannare le sue nefandezze sì.

"Un popolo senza memoria non può avere un futuro" è un concetto per cui la Diaspora armena ha da sempre lottato con ferma convinzione.

Oggi, a distanza di quasi cent'anni, anche una parte della società civile turca comincia ad intuirlo.

(Robert Attarian)

Ed è a distanza di pochi mesi dall'incontro tra noi dorgalese e due illustri rappresentanti della comunità armena di Roma, lo stesso **Robert Attarian** ed **Emanuele Alipandri**, che in questa sala si torna a parlare della tragedia di un popolo, resa ancora più atroce dal totale negazionismo dei suoi fautori.

Come ebbe a dire Gad Lerner "...il massacro del popolo armeno è stato il primo, atroce genocidio del ventesimo secolo e purtroppo anche il meglio riuscito; quel popolo è stato trucidato e disperso ma, a differenza di quanto avvenuto per lo sterminio degli ebrei, il mondo non ne conserva memoria".

Una storia ai più quasi sconosciuta, a tutt'oggi pressoché assente nei moderni libri di storia, inconsapevoli complici della strategia dell'oblio che il governo turco continua a perpetuare da quasi un secolo.

Si pensi al famigerato art. 301 del codice penale turco, che punisce fino a tre anni di reclusione chi osi scriverne o parlarne. al giornalista armeno Hrant Dink, già sotto processo per lo stesso articolo, ucciso a colpi di pistola sotto la redazione del suo giornale il 17 gennaio 2007, ad Istanbul.

Quello del 1915 è uno scrupoloso piano di sterminio, ideato ed attuato con la complicità dell'alleato militare tedesco dai Giovani Turchi, il movimento politico al potere che, dopo un iniziale periodo di apertura e tolleranza nei confronti delle minoranze, si richiuse nel più esasperato dei nazionalismi.

Preciso scopo politico fu l'eliminazione del gruppo etnico armeno, da millenni presente nella regione, primo popolo ad abbracciare il cristianesimo nel 301, profondamente diverso dai popoli vicini sia nell'identità culturale e religiosa che nello stato sociale, essendo in generale gli armeni più progrediti ed abbienti rispetto ai turchi, ai curdi ed ai siriani.

Pur impossibilitati per legge a portare armi o ad andare a cavallo, obbligati a pagare una tassa per pregare il loro Dio in una chiesa che non poteva mai affacciarsi in una pubblica via, gli armeni occupavano cariche illustri nel mondo politico, economico e culturale turco.

La loro estraneità al sistema portò in diversi momenti storici ad un acuirsi delle tensioni all'interno dell'Impero Ottomano che scaturirono in severe repressioni tra il 1894 ed il 1896 e nel 1909.

Ma fu nel 1915 che, con la regia dell'alleato tedesco prese il via un accurato piano di "pulizia etnica", concretizzatosi scientificamente attraverso varie fasi e che portò al quasi totale annientamento della popolazione armena ed al suo allontanamento dalla regione.

Non fu casuale il periodo scelto, essendo in piena "Grande Guerra" e con l'attenzione per le vicende interne turche da parte dell'Europa ovviamente rivolta ad altri fronti..

La notte del 24 aprile 1915 (data simbolo del genocidio) a Costantinopoli l'intera classe dirigente armena viene prelevata dalle proprie case, arrestata e successivamente eliminata.

Poi è la volta della forza giovane: oltre trecentomila militari armeni, dirottati nei battaglioni del genio, vengono disarmati e trucidati dai loro stessi commilitoni turchi.

Toccherà poi al resto della popolazione: coloro che non sono eliminati subito sono costretti ad incamminarsi verso remote località del deserto siriano.

L'eliminazione è sistematica, meticolosa, procede non solo per fasce di popolazione ma anche geograficamente, provincia per provincia, secondo un calendario ben preciso, le lunghe colonne di deportati armeni sono falciate dalla fame, dalla sete, dagli attacchi dei battaglioni degli storici rivali curdi, dalle violenze dei sorveglianti, i *cettè*, delinquenti comuni liberati dalle galere turche a tale scopo. Nessuna violenza, nessuna umiliazione è risparmiata alle donne, ai bambini, ai vecchi, i sopravvissuti arriveranno nel deserto siriano in condizioni pietose, e se non periranno per fame o per sete saranno eliminati nei modi più terribili.

Si consuma così in un anno e mezzo una pulizia etnica senza precedenti: un milione e mezzo di armeni saranno massacrati entro il 1916 su una popolazione totale stimata nel 1914 di due milioni.

E qua di seguito un testimonianza dell'epoca, lo stralcio di un articolo del 10 ottobre 1915 de "Il Secolo XIX", tratto dal libro di **Emanuele Aliprandi** "1915, CRONACA DI UN GENOCIDIO" una raccolta di articoli dei giornali italiani dell'epoca.

"...il giorno in cui cominciarono le stragi si videro comparire improvvisamente nelle strade gruppi di cento, duecento persone reclutate tra la feccia della popolazione mussulmana, seguiti da drappelli di fanteria turca con tamburi e bandiere.

Appena un armeno era avvistato la turba omicida si scagliava contro di lui e lo colpiva a bastonate sul capo. Molto spesso, in alcune strade, intere famiglie venivano così distrutte, senza nemmeno dar loro il tempo di rivolgere una preghiera a Dio.

I disgraziati, ancora vivi forse, venivano subito caricati in carrette che seguivano i massacratori e portati in gran carriera in campagna, dove venivano interrati in grandi fosse subito dopo colmate di calce viva.

Quando gli eccidi si svolgono nelle case è peggio: gli uomini, i fanciulli e i vecchi sono massacrati immediatamente, quindi si saccheggia la casa e poi si violano le donne che sono di seguito vendute per poche piastre secondo la loro giovinezza e beltà.

In ognuna di queste feroci battute le strade rimangono chiazze di sangue che non viene neppure lavato. Né le chiese armenie sono state risparmiate, parecchi sacerdoti sono stati trucidati sugli altari, mentre le chiese venivano saccheggiate e devastate.

Questa volta poi i turchi, sicuri dell'impunità, essendo assenti i ministri delle grandi potenze da Costantinopoli, non hanno avuto alcun freno alla loro ferocia.

Si calcola che circa un milione di armeni abbiano già trovato la morte sotto il bastone turco, o sotto la frusta, o impiccati perché accusati di spionaggio.

Ciò che maggiormente indigna è che questi eccidi vengono commessi sotto gli occhi di ufficiali tedeschi, i quali non muovono un dito per farli cessare".

E in merito al ruolo dei tedeschi in questa tragica pagina della storia, viene subito da pensare a quello che succederà meno di trent'anni dopo... a tale proposito si dice che quando un membro dello stato maggiore di Hitler esternò i suoi dubbi in merito all'impatto che l'olocausto del popolo ebraico avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica mondiale, il dittatore tedesco rispose: "*Pensate agli armeni, forse qualcuno si ricorda ancora degli armeni?*"

E' un nostro dovere non dimenticare.

Francesco Ticca



Mozione di solidarietà al popolo armeno per il riconoscimento
della verità storica sul genocidio perpetrato nel 1915.

SEDUTA del 25/03/2011

IL CONSIGLIO COMUNALE DI DORGALI

CONSIDERATO che il genocidio è il più feroce e disumano tra i crimini, in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura e della sua storia;

PRESO ATTO che lo sterminio del popolo armeno è stato riconosciuto come un genocidio dalla Sottocommissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU nel 1985, dal Parlamento Europeo nel 1987, dalle risoluzioni dei Parlamenti di numerosi Paesi e della stessa Corte Marziale Ottomana fin dal 1919;

CONSIDERATO che lo stesso Parlamento Europeo il 15 novembre 2000 ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca;

VISTA la risoluzione del Parlamento italiano, sottoscritta e votata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, in data 17 novembre 2000;

AFFERMATO che la Turchia, al fine di poter far parte dell'Unione Europea dovrà riconoscere la responsabilità per tale genocidio e che il riconoscimento del crimine commesso è anche nell'interesse del popolo turco, che potrà così liberarsi dell'immane peso morale

riconosce

la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno così come ha fatto verso l'olocausto del popolo ebraico

chiede

che il Governo italiano riconosca il genocidio degli armeni sulla base delle risoluzioni già assunte dall'ONU, dal Parlamento Europeo, dal Congresso degli Stati Uniti d'America e dallo stesso Parlamento italiano

esprime

piena solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili.

